



L'anno che verrà

Non amo la cultura degli anniversari, ma per evitare un consuntivo dell'annata 2009, che avrebbe troppe ombre accanto alle non poche luci, preferisco afferrarmi al titolo dell'immortale canzone di Lucio Dalla (1979) per un affaccio sulle ricorrenze del 2010: L'anno che verrà, appunto.

Il macroanniversario dell'unità d'Italia cadrà nel 2011, ma anche il 2010 non scherza, essendo il 150° dell'epopea garibaldina. Lo sbarco dei Mille a Marsala avvenne l'11 maggio 1860, e Garibaldi lanciò da Salemi il famoso proclama con cui assumeva la dittatura dell'isola, in nome di Vittorio Emanuele «Re d'Italia». Il 26 ottobre avverrà l'incontro di Teano e poco dopo l'esercito garibaldino verrà sciolto e Garibaldi si ritirerà a Caprera.

Il Comitato per le celebrazioni del 150° batte la fiacca, con disappunto di Carlo Azeglio Ciampi. Le polemiche, però, sono già iniziate, e speriamo che le commemorazioni non siano retorica a senso unico: l'occasione per una serena valutazione storica non va sprecata, dando anche a Pio IX e ai cattolici la parte che loro spetta. Nel catalogo delle Edizioni Ares ci sono titoli interessanti in proposito.

Ma nel 1860 avvennero anche ben altre cose. Ascese alla presidenza degli Stati Uniti il primo repubblicano della storia, Abramo Lincoln, che abolirà la schiavitù, affronterà la Guerra di secessione e verrà ucciso a teatro il Venerdì santo (14 aprile) del 1865. Il 2010 è anche il 150° anniversario della nascita di Anton Cechov: si prevedono rappresentazioni del Gabbiano, di Zio Vanja, del Giardino dei ciliegi.

Se passiamo ai centenari, il 1910 è denso di eventi culturali. Husserl consolida le basi della fenomenologia nel saggio *La filosofia come scienza rigorosa*; Aldo Palazzeschi pubblica *L'incendiario*, Marino Moretti le *Poesie scritte col lapis*, Virginia Woolf fonda l'elitario Circolo Bloomsbury. È il grande momento del Manifesto della pittura futurista, firmato da Balla, Carrà, Boccioni, Severini, Russolo, Soffici. Intanto, Matisse dipinge *La danza*, Léger aderisce al cubismo, Kandinskij produce il primo acquerello astratto. Diagilev commissiona a Stravinskij *L'uccello di fuoco*, innescando la rivo-

luzione della danza. Muoiono Lev Tolstoj e il pittore naïf Henry Rousseau, e nel 1910 è nata l'amatissima Madre Teresa.

Il 1960 (e siamo ai cinquantenari) è l'anno dell'effimero e molto discusso governo Tambroni, mentre Breznev diventa presidente dell'Unione Sovietica, dopo le gravi tensioni tra Urss e Usa in seguito all'abbattimento dell'aereo-spia americano U-2 sui cieli della Russia. Il Togo, il Congo Belga, il Congo ex francese, il Ghana, la Somalia, il Dahomey, la Costa d'Avorio, il Ciad, il Gabon, il Senegal, la Nigeria, la Mauritania, diventano repubbliche indipendenti, annodando i problemi che tuttora affliggono il Continente africano. Carlo Cassola pubblica *La ragazza di Bube*, Mario Luzi *Il giusto della vita*. Nel cinema è la volta dell'*Avventura di Antonioni*, della *Dolce vita* di Fellini, di Rocco e i suoi fratelli di Visconti, di *Psycho* di Hitchcock. Il Premio Nobel per la letteratura è assegnato al grandissimo poeta Saint-John Perse, e speriamo che il cinquantenario serva a ravvivarne la memoria. Renato Rascel vince il Festival di Sanremo con *Romantica*, urlata anche da Tony Dallara, e la cantante attrice Laura Betti tenta la via intellettuale alla canzone eseguendo *Giro a vuoto* su testi di Flaiano, *Soldati*, *Arbasino*, *Moravia*, *Pasolini*. Il 2 gennaio 1960 muore Fausto Coppi, e per il cinquantenario c'è da aspettarsi un fiume di rimpianti per uno sport in crisi come il ciclismo.

Ognuna di queste ricorrenze darà luogo a commemorazioni, a commenti attualizzanti, senza contare i novantesimi, gli ottantesimi, i settantacinquesimi, fino ai decennali, ai quinquennali e alle cifre non intere: per esempio, il 54° di Studi cattolici. Con i numeri si può giocare fin che si vuole, ed è sempre un ottimo pretesto per contestualizzare quello che si vuol dire. Del resto, non si può progettare il futuro se non si ha memoria del passato, perché, come ha detto qualcuno, siamo fatti di acqua e tempo: l'acqua è il 70 per cento del corpo umano, e il tempo intride l'anima. Ma, per concludere con Lucio Dalla da cui siamo partiti, «l'anno che sta arrivando tra un anno passerà. / Io mi sto preparando, / questa è la novità». Auguri a tutti.

C.C.

